

Lo Scarafaggio

Noli me tangere!

GIORNALE POPOLARE



Trapani 9 Aprile 1876.

CONDIZIONI — ABBONAMENTO — Il giornale esce una volta la settimana — Un num. centesimi 10 — Arretrato 20 — Per Trapani: Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provincia: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. — Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.

AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi: *Redazione Giornale Scarafaggio, Trapani.* Inserzioni in terza pagina ogni rigo o spazio di rigo L. 1, — in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono — Lettere non affrancate si respingono.

Preghiamo caldamente i nostri associati morosi di mettersi al corrente coll'amministrazione dello Scarafaggio, al più presto possibile, per non costringerci a dichiarare i loro nomi e l'ammontare del loro debito.

Avvertiamo altresì, che col venturo numero cesseremo l'invio del giornale a tutti coloro che si mostreranno sordi alla nostra preghiera.

Facciamo appello ai nostri amici e compagni acciò ci narrano sostenere con corrispondenze e sussidi, e fin da ora apriamo l'apposita rubrica:

SOCCORSO ALLA LIBERA STAMPA

Avv. T. Simone L. 5, — C. S. L. 5, — G. Portolano L. 2, — R. Robino L. 1, 50, — un operajo cent. 50.

CRISTIANO LOBBIA, la vittima dei raggiri, delle infamie, del pugnale della Consorteria Italiana, è cessato di vivere, povero, a Venezia.

Onore al suo intemerato nome!

GIÙ IL MACINATO!

Non è per spirito di mera declamazione, o per far eco alle giuste invettive della stampa intera, che noi leviamo questo grido abolizionista.

Ai reclami che tuttodi ci pervengono, alle lagnanze raccolte personalmente sui locali di macinazione, in quei pochi che tuttora rimangono in esercizio, non possiamo non rispondere al grido di: *Giù il contatore, abbasso il macinato!*

La tassa è infame, il suo sistema di riscossione è più infame ancora e vessatorio della tassa istessa. Non si tratta di ridurla su basi più eque; non si tratta di renderla meno grave e sop-

portabile, con un migliore sistema di applicazione; quel che si vuole è l'abolizione di questa tassa odiosa, la radicale estirpazione di questa maledetta imposta.

Rovino pure le istituzioni che da essa tassa traggono alimento, purchè essa, e quel mostruoso aborto del governo Minghettiano, il contatore, cessi di tôr via lo scarso tozzo di pane dalla bocca del povero.

Ad un grido siffatto che nel 1860 fe' sollevare, le moltitudini — più che nol fece il preteso sentimento della Unità della Patria — e che fe' stramazze un trono di secolari despoti, i nuovi reggitori d'Italia, i signori della Sinistra, non dovrebbero fare orecchie da mercante. La sinistra, che ha tanto strepitato contro gli uomini del contatore, se veramente ha un onesto programma, una serietà e solidità di propositi; se veramente non è, una setta di nuovi depredatori, più voraci dei destri, per prolungato digiuno, essa dovrebbe raccogliere il voto del popolo, ed abrogare radicalmente la tassa sul macinato. Se poi ell'è quella che noi crediamo, la sostenitrice di una monarchia che à fatto il possibile per rendersi impopolare, e per far desiderare il governo dei Borboni, allora lasci pure abbajare alla luna chi soffre, e segua la china che domani o doman l'altro dovrà subissare destra e sinistra, uomini e cose.

LA FAMIGLIA E L'INTERNAZIONALE

Non v'ha contro l'Internazionale sciocca accusa o indegna calunnia che non trovi eco fedele negli organi della borghesia.

Si ascrive all'Internazionale, fra le altre stupide calunnie, di essere abolizionista della fami-

glia e spesso ci occorre vedere qualche dubioso e non convinto delle nostre idee, che teme vedere per opera nostra strappati al suo affetto la sposa, che tanto tribolò con lui, i figliuoli che tanto gli costarono di stenti, di cure e di lavori.

A confutare le asserzioni malevoli basterebbe dichiarare che l'Internazionale, come associazione deliberante e propagandista, non si è mai pronunciata in favore dell'abolizione della famiglia; e che nè i suoi Congressi regionali e generali, nè gli organi che sono la sua espressione, hanno trattato sin oggi della quistione o enunciate sul proposito opinioni tali da potere

Però a noi della stampa *socialista-rivoluzionaria* incombe l'obbligo di farci intendere una volta e per sempre.

Noi siamo abolizionisti d'ogni autorità, e pare che lo abbiamo detto più d'una volta; nè crediamo, come altri crede, che vi possa essere una *autorità santa*, perciocchè essa suona, per noi rivoluzionari e lavoratori, come schiavitù del pensiero e del corpo.

Noi crediamo che lo scopo della *Rivoluzione Sociale* sia la distruzione d'ogni principio di autorità, dove e come si annidi o si appalesi.

Tutta la storia dell'Umanità riducesi in fondo ad una lotta latente contro questo principio autoritario; e, nel campo della scienza, nel campo politico, nel campo sociale, la riforma ha trovato innanzi a sè nemica una autorità che ha dovuto abbattere per vincere e per lanciarsi nella via sospirata del progresso.

Questo nostro principio antiautoritario, per essere conseguenti, ci fa mestieri applicare anche alla famiglia; sicchè senza tema di maligne accuse che ci si muovano dai reazionari di ogni colore, non esitiamo a dichiarare che siamo convinti che la famiglia d'oggi si trasformerà nel moto sociale e muterà di base.

La base attuale della famiglia è l'autorità, e questa, trasformatasi, ovunque si guardi nella famiglia, gradatamente si è affermata prima con la schiavitù legale della moglie e col dritto di vita sul figlio poscia, fino a diventare oggi per la donna schiavitù di fatto e pel fanciullo dritto di annichilirlo nella mente, o depravarlo per ignoranza nei costumi.

La famiglia giuridica d'oggi lascia al padre il diritto d'istruire e di educare i proprii figli, e gli uomini logici della reazione bene a ragione si oppongono all'insegnamento obbligatorio come contraddizione al sistema che governa la famiglia ed attentato all'autorità paterna.

Pure non v' ha paese, che sia innanzi nelle istituzioni borghesi, ed uomo che si dichiari progressista, i quali non mettono come donna il diritto ed il dovere nella collettività di obbligar il padre all'istruzione del figlio, sottraendolo per questa parte alla sua assoluta autorità. Ora se la collettività ha il diritto, ha il dovere di garantire certe cognizioni al fanciullo, anche contro la volontà del padre, o i suoi interessi; perchè non avrebbe il diritto ed il dovere di garantirgli la educazione anche contro l'ignoranza, la malafede e la superstizione del padre? Il fanciullo comechè incapace di scelta, va tutelato: le religioni e la reazione sono state logiche quando hanno dato questa tutela al padre, rendendo così stazionaria l'Università, per quanto il suo spirito di progresso lo ha consentito.

Perchè non dovremmo essere logici noi? Perchè dare alla collettività una parte soltanto di quella tutela?

La educazione del fanciullo è così connessa con la sua istruzione, determina così rigorosamente il suo essere ed il suo avvenire, che ne pare indiscutibile doversi assumere dalla collettività, che rappresenta per noi il vero ed il bene.

Per noi non si tratta di abolire, che sarebbe sciocco, la famiglia, i suoi affetti, le sue gioie: ma semplicemente le finzioni giuridiche, le immoralità e i preconcetti, che ne fanno oggi campo di oscurantismo e strumento di schiavitù.

Le stesse finzioni giuridiche, gli stessi preconcetti ci fa mestieri distruggere per rendere alla donna la sua personalità e mettere in azione questa immensa forza d'intelligenza e di attività, che giace oggigiorno inerte ed infeconda.

Le contraddizioni, che abbiamo notate nella questione del fanciullo, a proposito della donna, si tentano attuare dai così detti progressisti borghesi riforma indispensabile, reclamata dal progresso e dalla libertà. Però quegli stessi che osano negare la tradizione ed il principio della indissolubilità del matrimonio, non osano affermare dall'altro la sua libertà. A noi la libertà non fa paura e siamo convinti che essa sola sia il vero, sia il bene, sia la morale. Certamente i difensori del così detto Ordine manderanno grida d'indignazione e certo questa nostra opinione farà loro vedere attuata la Venere vaga e gettata l'Umanità in braccio alle più nefande dissolutezze.

Queste arti possono ingannare i semplicioni, perchè chi guardi per poco lo spettacolo della licenza, dei tradimenti, delle infamie e dei vizi

d'oggi, non può non ritorcere lo sguardo, rabbrivendo.

La libertà sola può essere rimedio efficace, essa sola può porre la famiglia sulla vera ed unica base: l'amore.

Quindi è che per noi, propugnatori del libero esplicamento dell'individuo, si accetta tutto quanto è naturale, spontaneo e vero nella famiglia, e si nega tutto quanto sia finzione, dispotismo, autorità.

Noi vogliamo sia dato alla collettività la tutela del fanciullo; resa alla donna la coscienza di sé e la pienezza dei suoi diritti; sottratti i legami naturali da ogni ingerenza estranea.

Tutto questo non è distruggere la famiglia, che sarebbe impossibile, ma è trasformarla, e metterla sopra una base nuova e vera che la faccia fonte di felicità per l'individuo, di progresso per tutta quanta l'Umanità.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Ginevra 25 Marzo.

Dieci o dodici anni addietro avrei esultato all'annuncio della caduta del ministero italiano. L'esperienza, i principii che io professo, e le persecuzioni ricevute in Italia e in Francia mi rendono oggidi sordo a queste impercettibili modificazioni di regime.

Che importa a me, e ai miei compagni di sventura se un ministero chiamasi Depretis, piuttostochè Minghetti, se, come Cantelli, Nicotera terrà i varchi delle alpi sbarrati ai poveri rifugiati politici che da lustrì anelano il dì di poter ritornare a rivedere liberi i luoghi d'infanzia? È ben dura la vita dell'esilio; ma per chi aspira al viver libero, il mondo intero è patria.

La fede ci fa vivere, e, alla buon'ora, vivendo si spera.

Ritorno da Berne: ebbi colà ad assistere al banchetto dato in onore della *Commune de Paris*. Non prestate fede alle malvagie insinuazioni del *Journal de Genève*, allorchè parla d'insuccessi e di fiaschi: le *pavillon rouge* dell'*Internationale* sventolava sul vecchio Münster, e come a Berne, così a Zurich, e a Genève, e, in tutte le città svizzere, sedi di rifugiati, l'annuale festa riuscì veramente *éclatante*.

È con piacere che io vedo affermare il vostro giornale, cosa veramente difficile per un giornale socialista, in lotta col cielo e colla terra. La vostra attività è degna di encomio, e non

Domeniconi, con altri, dagli Avvocati D'Apel ed Aio; il Penazza ed il Renzi dagli Avvocati Muratori e Ceneri; il Venturini con altri 27 dall'Avvocato Venturini; il Quadri dall'Avvocato Roncaglia; il Leoni dall'Avvocato Battaglia; il Matteuzzi dal suddetto Avvocato Barbanti; e sono pure della difesa gli Avvocati Prof. Busi, Aveni, Mazzoli, Cocchi e Ducati.

Dopo la formazione dei giurì sonosi cominciati gl'interrogatori, che finiranno forse il prossimo lunedì. A quest'ora ne furono interrogati circa una sessantina. Parte di essi sono imputati di cospirazione, e parte di cospirazione ed attentato. I primi sono i più colti e i designati come espositori, pel che interessano assai il pubblico, i secondi sono tutti operai e spesso analfabeti, i più giovanetti che, all'8 agosto 1874, non avevano compiuto il 20 anno. La maggior parte fa aperta professione di fede socialista, e qualcuno da spiegazioni abbastanza ben dette dei suoi principii. L'interrogatorio che ha più attratto l'interesse del pubblico è stato quello del Costa, che ha durato 3 giorni, stante ancora le lunghe letture di documenti che sonosi fatte onde richiederlo di spiegazioni ad essi relative. Egli ha fatto la storia della Internazionale in Italia, in tutte le sue

pochi articoli dello *Scarafaggio* ho visto con soddisfazione riprodotti da altri giornali di propaganda.

Se io fossi in Italia, mi consacrerei a procurarvi articoli ed abbonamenti, ma quel che io posso nella condizione di rifugiato e in paese straniero è una qualche corrispondenza al mese che io non trascurerò di spedirvi, per tenere informati i vostri lettori dello sviluppo e dell'andamento del *Sole dell'Avvenire* in queste regioni.

BEM...

Paceco 4 Marzo.

LA PREDICATRICE — È una donna di circa 35 anni, vestita a bruno con dei segni di pellegrina; addimandasi francese, e percorre i piccoli paesi da missionaria per incarico speciale della Corte Pontificia.

Riderete di cuore a tale notizia, ma riderete di un riso che non passa alla midolla.

Essa comparve ieri nel nostro paese, ove fu accolta con profonda divozione, specialmente dalle autorità ecclesiastiche, colle quali si pose di accordo ed ottenne il permesso di poter predicare nella chiesa dei Paolotti—Quivi in mezzo ad una folla straordinaria spifferò il suo sermone in lingua italiana, sostenendo il Papato, l'infalibilità del papa, la obbedienza ai precetti della romana chiesa.

Gli astanti, la più parte ignoranti, ascoltarono con istupore e divozione la predica, e fecero a gara per toccare coi fazzoletti le vesti della santa predicatrice onde serbarli come relique; e fu tale, in quella foga superstiziosa, la confusione che la predicatrice stava per rimanere vittima della sua santità, e buon per lei che svenuta fu tratta di peso e trasportata nella prossima abitazione di certo Giuseppe Barba. Quando riende i sensi, fu accompagnata in processione verso lo stradale di Marsala ove stavano ad attenderla l'arciprete ed altri preti.....

Il Brigadiere dei carabinieri che forse avea divisato di arrestarla, dovette desistere in vista delle carte in piena regola esibitegli dalla santa donna, fra le quali, credo, un passaporto dello ex-ministro Cantelli.

E in un secolo, che vuoi di progresso, si permettono anzi si autorizzano scene cotanto ributtanti e comiche!

NOTIZIE

CALTAGIRONE — La sera del 19 dello scorso mese in Grammichele un gruppo di indivi-

fasi, dalla *platonica* fino alla *pratica*, rilevando in questo tempo tutte le stupidità (come egli chiama) che ha commesso per arrivare fino ad oggi — Pare che egli abbia avuto tanto piacere di fare questa storia anche per ragione di propaganda, e ad una osservazione del Pubblico Ministero, dicesi, abbia risposto: Giacchè tutto ci è stato tolto e non ci resta che il Tribunale, noi lo convertiremo in Tribuna.

È notevole che nulla gli fu domandato intorno ad una gita a Bruxelles, che il Questore Mazzi in un suo rapporto, che servì tanto al processo di Firenze, pretende abbia fatto negli ultimi del Luglio dove avrebbe ottenuti i mezzi e fatto approvare dai colleghi dell'Internazionale il suo piano d'insurrezione in Italia. Ora per quanto affermasi da ognuno sembra che il Presidente non abbia parlato di tale circostanza perchè dal processo stesso credesi risultare che si tratta di un granchio preso a secco. E al proposito ci si vuole far notare ancora come il R. Questore Mazzi abbia mandato da Torino un certificato di malattia pel quale non potrebbe intervenire almeno per ora al dibattimento.

(CRONACA)

(Continua)

IL PROCESSO DEGLI INTERNAZIONALISTI

Bologna, Marzo 76.

Da più che 15 giorni sonosi aperte le Assise per il famoso dibattimento degli Internazionalisti. Il Palazzo di giustizia è sempre letteralmente invaso da guardie di pubblica Sicurezza e soldati di linea. Un ispettore ed alcuni delegati di P. S. sono ivi in permanenza; gli imputati sono 70, dovrebbero essere 79, ma nove sono latitanti. Alle 9 del mattino sono trasportati dalle carceri di S. Giovanni in Monte sopra tre carri chiusi, scortati ognuno da 8 carabinieri. Il pubblico è sempre affollato nei dintorni del cortile del Palazzo e nella sala dell'udienza appena viene aperta. Il nome degli imputati fu da tempo pubblicato ed ora val la pena soltanto di rammentare i più importanti cioè il Costa, il Faggioli, il Matteuzzi, il Calanchi, il Negri, il Domeniconi, il Penazza, il Renzi, il Venturini, il Quadri, il Leoni ed altri.

Il Costa è difeso dagli Avvocati Ceneri e Barbanti; il Faggioli dagli Avvocati Golinelli e Gozzi; il Calanchi ed il Negri con altri 22 dall'Avvocato Rossi; il

dui, forse in numero di 46, della classe contadina ed operaia, per questione del dazio di consumo comunale, armati chi di fucile, chi di falce, bastoni od altro, cominciarono a tirare colpi da fuoco contro quel Casino di conversazione, in cui i civili si trovavano, ed abbandonandosi poi ad ogni eccesso, irrupero dentro lo stesso, manomiserò ogni cosa in sei minuti circa, uccisero il Commesso di quella Pretura V. N. e ferirono chi più chi meno gravemente otto dei civili medesimi.

Appena la notizia di questo fatto giunse a Callagirone, nella notte stessa le autorità politica e giudiziaria del Capo Circondario, fiancheggiate da sufficiente forza, si portarono in Gramiciele e riuscirono a mettere in potere della giustizia dodici dei colpevoli, nel mentre disporo che i rimasti latitanti soggiacessero alla sorte stessa che toccò ai complici loro.

GRATASOGLIA — I contadini si posero in sciopero in seguito alle smisurate pretese loro imposte da quei fittabili. Furono arrestati vari coloni come promotori di tale sciopero.

MESSINA — Nel Conservatorio *Rifugio delle Povere*, si è scoperto un certo ordegno generalmente inteso sotto il nome di *cippi*, che si faceva servire a torturare le infelici orfane recluso — Sappiamo che questa scoperta abbia provocato un'inchiesta, cui si procede dalla locale Deputazione. A suo tempo i particolari.

NAPOLI — Un gravissimo incendio nella notte del 30 al 31 avvenne nell'edificio militare di Pizzofalcone. I danni furono gravi essendosi arse molte carte e documenti importanti. Si hanno non dubbii sospetti che l'incendio non sia casuale.

La consorteria, pare si voglia mettere al sicuro!..

VENEZIA — Si chiusero i dibattimenti nel processo dei tumulti di Mestre; 17 vennero condannati, 33 assolti. La pena massima fu di 10 mesi, di carcere, la minima di un mese.

BRESCIA — Su tutte le cantonate della città venne scritto: *Viva Zanardelli! Abbasso il macinato!*

ROMA — Quanto prima si darà mano ai lavori di sistemazione del Tevere, e di prosciugamento dell'Agro romano.

FIRENZE — La sera del 18 marzo, in vasta sala, moltissimi fra i socialisti di Firenze e delle Sieci si riunirono in fraterno banchetto per commemorare il V anniversario della Comune di Parigi.

Moltissimi i brindisi, moltissimi i discorsi che si fecero in quella occasione sulle gesta gloriose della Comune, alla memoria dei martiri immortali che pugarono e seppero eroicamente morire per la causa del proletariato, e alla salute infine delle vittime che scontano il loro troppo amore per l'umanità o alla Nuova Caledonia o nella terra dell'esilio.

Solenne promessa ancora una volta fu fatta da quei giovani rigogliosi del socialismo, di prima morire che desistere dalla gran lotta impegnata dagli oppressi contro gli oppressori.

Da ultimo, fra i tanti indirizzi che furono e di saluti e di augurio, fuvene uno di ringraziamento a Vittor Hugo per quanto ha fatto e sarà per fare per l'amnistia dei nostri fratelli deportati alla Nuova Caledonia.

COMO — Gli operai tintori si sono messi in sciopero. Domandano aumento di salario e riduzione dell'orario. Tutte le tintorie sono chiuse. Nessun disordine.

LIVORNO — In un imponente comizio, fu chiesta la riforma elettorale.

MANTOVA — Il 2 corrente, nello anfiteatro Virgiliano, fu tenuto un *meeting* pel suffragio universale. Fu dopo viva discussione votata una istanza per l'espulsione di 3 ex-gesuiti ivi stabiliti.

BOLOGNA — Sere fa all'albergo della Corona fu dato un pranzo in onore del cittadino avv. Battaglia.

Primo a proporre un brindisi all'avv. Battaglia fu l'operaio Guardigli, socialista.

L'avv. Battaglia rispose a lui, e ringraziò i Bolognesi dell'accoglienza fattagli, ed inneggiò al momento in cui pel bene comune, gli uomini che hanno cuore per le plebi si riuniranno sotto il vessillo repubblicano sociale.

Tali parole procurarono una dichiarazione dell'avv. Venturini che disse di pienamente dividere queste idee; due discorsi, uno del colonnello Pais ed uno dell'avv. Rossi, il quale, benchè si proclamasse mazziniano, pure riconobbe essere l'*Internazionale* un prodotto necessario dei tempi. Giosuè Carducci inneggiò alla lotta. Alla lotta ad ogni costo, respingendo ogni transazione col borghese, che egli disse peggiore della feudalità.

L'avv. Barbanti fece voti per l'unione nel terreno dell'azione.

L'avv. Ducati propinò pure in questo senso.

Lo studente Raffaele Cervone e l'operaio Casillini sostennero che dovevasi lottare senza transazione per l'ideale puro socialista, a costo pure che i figli dei nostri figli soltanto riescano ad attuarlo.

COSTANTINOPOLI — La polizia ha scoperto a Pera (sobborgo di Costantinopoli) un *complotto socialista-comunista*, e ha fatto numerosi arresti. Dove andremo, se i Turchi entrano nel movimento socialista e si pongono sulla via delle rivoluzioni?

GOTHA — Il congresso annuale del partito socialista tedesco doveva riunirsi a Gotha (ducato di Saxe-Cobourg). Ma l'autorità municipale di questa città à preso una curiosa decisione, vietando la partecipazione al congresso a tutti i delegati non appartenenti allo Stato di Saxe-Cobourg. Di fronte a questa manovra, che dinota il timore ispirato dal socialismo ai governanti tedeschi, il congresso è reso impossibile. Ignoriamo ciò che farà il partito socialista.

Gli organi socialisti-operai tedeschi sono quattro: *Il Nuovo democratico sociale* di Berlino; *lo Stato del popolo* di Lipsia; *il Giornale popolare di Amburgo*, ed il *Democratico sociale* di Neeremberg-Furt.

BERNA — Ebbe luogo un numerosissimo *meeting* tenuto dagli internazionalisti svizzeri, allo scopo di deliberare sui mezzi di propaganda dell'*Internazionale*.

In questo *meeting* figuravano, fra i comunisti più noti, il geografo francese Eliseo Reclus, Clement, Lefrancais ed il *nililista* russo Joukowsky.

LISBONA — Una numerosissima riunione di circa 2500 persone fu tenuta nel salone del Casino Lisbonese sotto la presidenza del deputato Barras-Cunha.

Un oratore ha chiesto che sia messo in istato di accusa il governo, un altro domandò la riforma della Costituzione, il Suffragio universale, la rappresentanza delle minoranze, il decentramento amministrativo e la realizzazione di economie nelle spese pubbliche.

L'Assemblea è terminata in mezzo ad una grande agitazione.

ATENE — Continua il processo a carico dell'ex ministro e dei vescovi.

I giornali rilevano che l'opinione pubblica

è sempre più convinta della colpeabilità degli accusati.

Che sfortuna per quei ministri il non essere italiani!

NANTES — Stando ai giornali francesi, il 3 del corrente sarebbe scoppiato uno sciopero di tremila operai muratori e tagliapietre.

RAGUSA — Il giorno 3 ebbe luogo un combattimento a Grahovo (Bosnia) che durò tutta la giornata. Gli italiani che trovansi nel Montenegro ritornano in patria.

GAZZETTINO

Crediamo opportuno fare rilevare la gravezza dell'imposta sulla macinazione, l'arbitrio della sua riscossione e gli inconvenienti dello strumento di misura che si è voluto adottare.

Non saremo ascoltati è vero, ma avremo fatto il nostro dovere.

Chi vuole impiantare un mulino per ottenere la licenza di macinazione deve dapprima sorpassare non sappiamo quante formalità burocratiche, e sobbarcarsi al pagamento di una cauzione da cinquecento a parecchie migliaia di lire, somma che con grande difficoltà un povero mugnaio può riuscire a raggruzzolare.

Ottenuta la licenza, ei deve rinunciare alla sua quiete domestica; ei non è più padrone in casa sua; di giorno come di notte gli agenti governativi possono violare il suo domicilio sotto lo specioso pretesto di sorvegliare e di sorprendere le frodi.

Ma questo è ben poco, andiamo al grosso della questione.

Ecco che si piazza il contatore, ordegno sacro ed infallibile, e contro cui non prevalgono ragioni di sorta, nè la evidenza dei risultati. S'impone una quota, la quale, non sappiamo con quanta serietà e giustizia, è diversa per mulini di eguali condizioni: dipendendo la sua applicazione dal capriccio del primo venuto fra gli ingegneri, ed essendo questi signori diversi nei loro apprezzamenti; dal che ne segue l'impossibilità dell'esercizio presso alcuni mugnai, di fronte al godimento di certi altri, più scaltri o più fortunati.

La quota fissata, oltracciò, è instabile; non è raro il vedere una quota di due centesimi in origine ridotta a tre e perfino a quattro, per il solo fatto dell'instabilità di parere nell'ingegnere, o del diverso giudizio di un nuovo funzionario che lo sostituise.

Ma anche questo è poco: ciò che rende intollerabile ed esosa la tassa in parola, sono le contravvenzioni e le multe arbitrarie alle quali soggiacciono i poveri mugnai.

Il contatore è ben fragile apparecchio rispetto allo sforzo della macchina alla quale è applicato, e in rapporto alla poco delicatezza ed ocularità di chi l'usa; esso, provvisto di suggelli ad ogni vite, ad ogni anello, ad ogni corda di ritegno, la maggior parte di ceralacca, niente di più facile che, o per qualche scossa inerte alla macchina, o per incuria del-

l'esercente, o anche per bassa vendetta degli agenti manutentori e verificatori, qualcuno di essi suggelli venga ad alterarsi o a rompersi: ed allora, vuoi o non vuoi, ecco una contravvenzione — senza punto badare se l'alterazione o rottura di quel suggello possa seriamente influire sul regolare andamento del contatore, e se veramente costituisca una frode.

Dichiarata, a diritto o a torto, una contravvenzione, s'impone sempre arbitrariamente una multa, chiedendosi il massimo di quanto può dare un mulino, senza considerazioni di tempo e senza riguardo alle quote ordinarie.

E tutto questo suole sovente aggiungersi la condanna dei tribunali in denaro e in carcere; nè il povero mugajo ancorchè da tribunali non venisse costatata la reità, a diritto a restituzione di sorta delle multe pagate, contrariamente al disposto della legge sul macinato.

Ecco la moralità di siffatta imposta! Vorremmo continuare nella esposizione dei mali troppo noti del resto ai nostri governatori ed agli sgobernati; andremmo però troppo per le lunghe; solo osserviamo un fatto ben curioso nella vita dei popoli, ed è il seguente, che, talvolta sembra troppo duro, e dà le vertigini un male come 10 e tal'altro si sopporta in santa pace e non si osa scuotere il capo per un male come 100.

Alludiamo alla tassa sul macinato di oggi in paragone di quella sotto il cessato governo.

E basti per ora.

Pesce d'aprile — Una folla di curiosi s'è recata domenica in pellegrinaggio alla Torre di Ligny, ad ammirare il sorprendente *mostro marino* dalle 500 tonnellate. Fra essi fu notato il sig. Cerutti, agente delle tasse, il quale ebbe a tornarsene afflitto di aver fatto malamente i suoi conti, ovvero, quelli del governo.

La balena, come noi prevedevamo, avea preso il largo; e nessuno poté avere il piacere non diciamo di pescarla, ma semplicemente di vederla.

I nostri lettori ci perdonino il curioso annunzio, e con essi i giornali di buona fede che lo hanno riprodotto. Eravamo allora al primo di aprile, e ci credemmo autorizzati a regalare al rispettabile pubblico e all'inclita guarnigione un Pesce di 5000 quintali, per disobbligarci dei *poissons d'avril* loccatici.

L'agente delle tasse, non avendo avuto il coraggio di chiedere soddisfazione degli insulti che lo Scarafaggio giornale scritto da *siciliani* ebbe a dirigerli, è creduto vendicarsi, servendosi dell'ufficio, inviando delle arbitrarie intime di ricchezza mobile ai nostri amici Nicolò e Demetrio Cordaro, credendoli entrambi redattori del nostro giornale, mentre essi, essendo figli di famiglia, vivendo sotto il tetto paterno e non esercitando industria alcuna, non possono essere soggetti al pagamento di quella tassa.

Lo strano procedere ed il silenzio dell'agente delle tasse prova sempre più la verità del nostro esposto, e vogliamo sperare che il Governo saprà richiamare al dovere un funzionario arbitrario dello stampo del miserabile Carlo Cerutti *ostrogoto*, il quale si è reso oramai odioso a

tutta la popolazione per avere villanamente e vigliaccamente insultato il sacro nome di Sicilia, se vorrà evitare che un giorno o l'altro qualcheuno giustamente offeso del suo procedere non gli faccia comprendere quanto valga rintuzzare un SICILIANO.

Le baldorie e i baccanali religiosi sono all'apogeo del loro furore. Prediche, esercizi spirituali, quaresimali, digiuni, penitenze di vario genere sono all'ordine del giorno; e ciò che finoggi si è limitato nel recinto delle sante botteghe, in questa settimana si estenderà per le vie della nostra città e non mancheranno le mascherate d'uso; anzi a quel che ne sappiamo la processione dei *misterii* sarà quest'anno molto *bestiale*, come si suol dire, e i curiosi avranno molto da divertirsi in questi gratuiti spettacoli, sia per le maschere, che per i gentili visini che in simili occasioni sbucano dai loro nascondigli.

Dalla provincia ci giungono eguali e più esalaranti notizie. In alcuni paesi si sono imprigionati crocifissi e santi di legno per ottenere con una sacra violenza, ciò che non si è potuto ottenere colle preghiere l'acqua: dal cielo.

Preghino i buoni contadini, dieno dei ceri e delle messe ai preti, e l'acqua verrà!

Si diverta il nostro popolino e cerchi, col'illusione della *vita eterna*, di obliare i mali che lo travagliano in questa terra.

Vadano pure a seguire il *misterio* i nostri operai, spendano il loro giornaliero guadagno, e non curino di emanciparsi dal capitale e di creare coi loro risparmi delle casse di resistenza!

Che importa loro, il prete così dice, e il despota così vuole!!

Da alcuni capitani esteri ci vien domandato se il gabinetto di Storia naturale del nostro Liceo esiste e fu impiantato per stare eternamente chiuso al pubblico.

Noi rivolgiamo la domanda al cav. Pietro Donna, che si prende l'incomodo di portar sempre seco la chiave di quel gabinetto.

La *draga marina*, bestia galleggiante, ha finito di cavare acqua; fra poco sparirà dal nostro porto, come è sparita la balena dai nostri mari perchè... perchè i denari son finiti!

Nel breve periodo di permanenza fra noi, ha fatto un lavoro senza gran che di utile; si è limitata a estrarre acqua e fango da un punto per andarlo a depositare in altro punto del porto istesso, tanto che il capitano di porto ebbe mercoledì scorso a sorprendere due barcace in flagranza.

Non sappiamo comprendere perchè l'amministrazione de' Dazi Civici debba usare del partigianismo. — Giorni addietro s'inibiva l'entrata di certa quantità di legname dalla Porta dei Galli; adducendo che solo per Porta di Mare poteva farsi tale operazione. — Intanto ci è stato assicurato, che ad alcuni si dava il permesso e per la stessa porta dei Galli s'introduceva del legname. Che significa ciò? Che nelle pubbliche amministrazioni debba usarsi impunemente il partigianismo?

Il nostro teatro si è aperto ad un corso di rappresentazioni date dalla compagnia drammatica diretta dal cav. Pietro Zoli.

A proposito del teatro Garibaldi, sappiamo, che la Giunta Municipale, concesse l'impresa per la prossima stagione d'autunno all'abile maestro La Cavera, con una dote di 8500 lire. Sappiamo altresì che il maestro chiede 10,000

lire e non senza ragione, e si promette di scritturare due compagnie in musica, una seria e l'altra buffa. Speriamo che si verrà ad un accordo e che il nostro maestro saprà disimpegnarsi come per lo passato.

Tuttodì vediamo girovagare per le strade una povera infelice epiletica, che fa una vera compassione al vederla, come spesso occorre, sfigurata nel viso per le frequenti cadute che le procaccia il suo male.

Oltre a questa, una giovanetta non meno disgraziata di 14 anni e mezzo, a nome Giuseppa Sintina, affidata alle cure di una povera vecchia certa Giuseppa Passalacqua, soffre l'istessa malattia, e giovedì l'abbiamo visto cadere sul lastrico del Corso; vista che ci ha commossi, sicuri della sorte riservata a questa infelice, priva come è di mezzi e di soccorsi.

E tutto questo mentre delle *ganze reali* assorbono dei milioni dalle *liste civili*, per soddisfare una sfrenata cupidigia, e mentre le *figlie dell'haute société* sciupano tanto denaro per mascherare con una affascinante *toilette* la bruttezza dell'animo loro.

Impotenti a far qualcosa per quelle disgraziate, ci rivolgiamo ai signori del Municipio acciò procurino ad esse dei ricoveri e dei sussidii convenevoli, sicuri che il denaro speso in questa opera non verrà loro rinfacciato.

Lodiamo il Cap. cav. Roveto Francesco per essersi interessato nel provvedere a quanto abbiamo fatto rilevare nel prec. numero, circa il cattivo trattamento dei coscritti di 2ª categoria, da parte di qualche sergente d'istruzione.

Il Sig. Gennaro Sala meccanico odontalgico si trattiene ancora per altri giorni nella nostra città, stante un numeroso concorso per i buoni risultati de' suoi lavori.

Egli costruisce denti e dentiere artificiali di pura silice, inattaccabile dagli acidi i più corrosivi. Adopra un metodo senza legatura metallica e guarisce i denti guasti senza estrazione di sorta.

Quest'anno pel Venerdì santo, avremo un nuovo MISTERIU.

I personaggi di questo gruppo delle meraviglie di Trapani, non saranno di carta pesta, ma di carne (*animali a sangue freddo*), e vi prenderanno parte le celebrità che anno figurato nella storia contemporanea del nostro paese.

Dicesi che il Cap. Arzani la farà da *Giudeo (Selticarrini)*; il procuratore Micela da *Pilato*; il pretore Amato da.... *Caifasso*; il preside Donna da *Anna*; l'agente delle tasse Cerutti da *Giuda*; l'ingegnere del macino da *Cirineo*; l'intendente di finanza, probabilmente, da *J. N. R. J.*

Il nuovo MISTERIU sarà portato dagli *Scarafaggi*, e la spesa sarà sostenuta dal *gerente* degli stessi.

L'accompagnamento sarà solenne e risulterà di:

1. Una banda musicale composta dai professori *Pilucchedda* (padre e figlio), *Vanni l'orvu*, *Facci di cannata*, il caporale *Peppi cappollu*, *Niculau Zza*, *Marapaula* e compagnia bella.
2. Il Sindaco, **IL NUOVO PREFETTO**...(!) e il consigliere delegato colle torcie in mano.
3. I consiglieri di Prefettura e comunali colla corona di spine sul capo e colle torcie rispettive.
4. Gli impiegati superiori di prefettura, finanza e municipio con torcie, ecc.
5. I serventi comunali con toga e bastone.
6. Il corpo degli spazzini con carri, carrette e carrettelle.

Apriranno la strada le guardie di P. S. comandate da un grosso tacchino collo stendardo e libro... nero.

Domenica, Pasqua, non uscirà il giornale perchè Redazione, amministrazione, *annessi* e *connessi* dovranno accompagnare il nuovo *misteriu*.

GIACOMO FORTE, gerente responsabile.

Tipografia Gins. Gercasi-Modica.